

1998



Attività "domestica" riconosciuta da oltre vent'anni
Giòva ricordare cosa si intenda per telelavoro. Questo istituto giuridico che viene formalizzato in Italia con la legge 191 del 1998, corrisponde a una forma di lavoro da remoto che vincola il dipendente all'espletamento delle proprie funzioni da casa, entro un orario di lavoro prestabilito.

Il lavoro che sarà

- ▶ Entro il 2025 i ruoli più routinari caleranno dal 15,4% al 9%
- ▶ Le professioni emergenti aumenteranno dal 7,8% al 13,5%
- ▶ Il 43% delle aziende prevede di ridurre l'occupazione per l'automazione
- ▶ Il 40% dei lavoratori dovrà essere riqualificato in tempi brevi
- ▶ Il 94% delle aziende prevede che nei prossimi dieci anni i lavoratori dovranno avere nuove competenze



Flessibili e con soft skills «Qui i segnali di ripresa»

Formazione. Boom di domande per il bando rivolto a ogni tipo d'impresa Algarotti (Camera di Commercio): si stanno affermando profili multitasking

LECCO — È dei mesi scorsi l'attivazione da parte della Camera di Commercio di Como e Lecco del bando "Formazione e lavoro" per contributi a fondo perduto destinati all'inserimento di lavoratori formati in modo specifico su smart working e competenze digitali.

Questa è la cosiddetta "linea A" del bando, ci spiega **Walter Algarotti**, coordinatore del gruppo di lavoro camerale sull'orientamento e la formazione. Ma c'è anche una "linea B" di contributi per la formazione di personale già dipendente con risorse destinate alle competenze digitali e logistica.

Focus prevalente alla sicurezza

«In questo periodo - spiega Algarotti - la logistica si fa più che mai centrale per le imprese in quanto per le restrizioni a causa del Covid a muoversi sono molto più le merci delle persone. Basti pensare ai piccoli dettaglianti o al fenomeno del delivery».

Limitato inizialmente ai settori delle costruzioni, dell'impiantistica, delle forniture sanitarie e del commercio al dettaglio, il bando che mette a disposizione 121mila euro con contributo di 4mila per impresa, nella sua prima finestra di utilizzo ha avuto scarsissima adesione. «Pensavamo di vedere rapidamente esaurite le risorse a disposizione - aggiunge Algarotti - e invece sono arrivate domande per soli 44mila euro».

Tuttavia l'analisi delle domande ha mostrato aspetti interessanti, non ultimo il fatto che l'inserimento lavorativo, previ-



Walter Algarotti della Camera di Commercio di Como e Lecco

sto a tempo indeterminato o determinato, in apprendistato o in tirocinio extra curriculare era soprattutto richiesto per profili con inserimento a tempo indeterminato, "un dato - sottolinea Algarotti - che dimostra che le imprese hanno capito la necessità di investire sulle competenze digitali".

Ma le domande sono state scarse, forse perché, proprio per incoraggiarli, si è deciso di puntare sui settori che hanno sentito di più la crisi per Covid. Settori che probabilmente si sono ritrovati in maggiori difficoltà e minori energie per reagire. Oltre a ciò «potrebbe essersi inserito un elemento di comunica-

zione - aggiunge Algarotti - visto che in questi mesi le aziende sono state bombardate da una gran quantità di informazioni su sanità e sicurezza sul lavoro e problemi relativi ai contratti in essere coi clienti, per cui qualcosa delle informazioni sui nuovi bandi può essere stata messa in secondo piano».

Scenario ribaltato invece con la seconda finestra del bando, aperta a tutte le categorie d'impresa. «Abbiamo avuto un boom di domande - spiega Algarotti - per un totale di 200mila euro. Domande che sono ancora in fase di istruzione che però sembrano legarsi anche a uno spiraglio di ripresa». E in questo

caso l'analisi delle richieste dimostra che i bisogni delle imprese sono riferite a progetti con carattere che Algarotti definisce «promiscuo in quanto non riguarda competenze totalmente centrate su digitale e smart working ma coinvolgono invece anche altri profili».

Flessibilità, la parola chiave

E lo spiega con un esempio: un'impresa che deve assumere un nuovo autista per le consegne e sa che data la situazione generale non sarà attivo a tempo pieno su quel compito specifico, vuole che sia formato anche per presidiare la gestione dei social aziendali in quella che è una tendenza al "meticciamiento delle professioni, che fa il paio - aggiunge - con il tema evidenziato dall'Osservatorio 2019 sulle competenze digitali: più delle soft skills in sé le imprese cercano le soft skill digitali, cercano lo sviluppo di una cultura digitale capace di andare a permeare più ambiti lavorativi che passa dalla capacità di saper scrivere testi per il web al saper scaricare immagini e documenti da condividere su social professionali.

«È un tema ancora sottovalutato da un mondo del lavoro ancora pensato soprattutto per competenze tecniche, ma le imprese più strutturate lo stanno indagando molto seriamente. È un aspetto da considerare: per le comuni soft skill è noto che quando si verifica il profilo di un candidato va verificato che ci siamo le capacità di lavorare in team, di essere flessibili e innovativi». **M. Del.**

dalla fabbrica, ma anche per tale settore ci sarà un incremento. Basti solo pensare a tutta la tecnologia che sta sotto il cappello dell'Industria 4.0, alla formazione su profili anche operativi su come gestire digitalmente macchinari, estrarre dati, elaborarli, metterli a fattor comune per prendere decisioni. Tutto ciò richiede una formazione che investe anche le pmi manifatturiere fra le quali, ricordo, ci sono centri di straordinaria eccellenza in innovazione digitale seppure molto settoriale.

Come mettere al sicuro i dati aziendali dai rischi di hackeraggio attraverso il lavoro da remoto?

Durante il primo lockdown diverse realtà non sono riuscite a fornire in modo tempestivo dispositivi idonei ai propri collaboratori e hanno detto loro di lavorare da casa usando i propri strumenti personali. Strumenti che ovviamente non sono progettati per resistere ad attacchi informatici. Ed è stato quello il periodo in cui abbiamo visto un'impennata di attacchi ai sistemi. Quindi le imprese devono investire in security che garantisca la privacy dei dati. Devono farlo dando strumenti che permettano di lavorare in modo sicuro e facendo formazione alle persone per sensibilizzarle sul tema e indurle a giusti comportamenti.

Lavoro avanzato in remoto? «Prima un serio abc digitale»

Il sindacato

Grazie al "Fondo nuove competenze" del Governo possibile un piano formativo secondo Monteduro (Uil)

Non può esserci smart working avanzato se prima non si fa una seria alfabetizzazione informatica. «Il problema principale è che oggi nel nostro Paese i lavoratori hanno poca dimestichezza con le competenze di-

gitali, perché la maggior parte è autodidatta e di fatto non riceve formazione». Lo afferma il segretario generale della Uil del Lario, **Salvatore Monteduro**, per il quale servono più interventi che migliorino la situazione soprattutto «a fronte di una maggioranza di lavoratori che hanno una media di età molto alta, per i quali sarebbe necessario un piano formativo per l'acquisizione di competenze informatiche perlomeno di base».



Salvatore Monteduro, Uil

Il tema è già nella discussione in atto fra Governo e sindacati, mentre dal punto di vista dello stanziamento di fondi necessari a pagare la formazione il Governo ha attivato il "Fondo nuove competenze" che con 400 milioni di euro a fronte di progetti che vanno presentati entro il 31 dicembre di quest'anno dovrebbe migliorare la situazione per i dipendenti di diverse imprese. «Per attivare questo aiuto - ricorda Monteduro - è necessario che le aziende si facciano aiutare da consulenti esterni per capire qual è l'ambito di riqualificazione necessario, soprattutto in un momento in cui, per gli effetti della pandemia, le aziende devono darsi nuove strategie». I progetti da fare approvare per

avere i fondi vanno presentati all'Anpal, ma chi non lo ha fatto finora non riuscirà a risolvere il problema nella manciata di giorni che mancano da qui a fine anno, perciò i Cgil, Cisl, Uil ma anche Confindustria stanno intervenendo verso il Governo per ottenere una proroga.

«Questo strumento di politiche attive - afferma Monteduro - è valido per aiutare le imprese a valorizzare il proprio capitale umano e i singoli lavoratori che, se malauguratamente dovessero essere espulsi, potrebbero trovare più agevolmente una nuova collocazione in un mercato che ci auguriamo possa ripartire con una ripresa che certamente richiederà competenze di certo non più generaliste».

Ciò a cui puntano i sindacati è inserire l'utilizzo del Fondo in modo organico nella rivisitazione degli ammortizzatori sociali uniti alle politiche attive, in modo da affiancare la riduzione di orario lavorativo della cassa integrazione a un intervento formativo sul digitale, utilizzando il Fondo nuove competenze. E, per strutturare il Fondo in modo adeguato servirà stanziare molto più dei 400 milioni ad oggi dedicati.

«Una strada possibile - conclude Monteduro - visto che il Fondo nuove competenze prevede di usare anche le risorse dei fondi bilaterali per la formazione e ulteriori risorse che potrebbe mettere Regione Lombardia». **M. Del.**

I dati della pandemia

Solo 27 i nuovi contagi Ma i morti non si fermano



Purtroppo altri cinque morti ieri a Lecco portano la triste conta Covid a 630 decessi da febbraio a oggi. Anche a livello regionale il conto presentato ieri dal Covid 19 è stato pesante: altri 140 persone ci hanno lasciato sul suolo lombardo. Altri dati sono invece positivi. Ieri Lecco è risultata

l'ultima provincia lombarda per nuovi contagi e per la prima volta da settimane la percentuale tra numero dei tamponi effettuati (ieri 26.026) e nuovi positivi (ieri 2.413 naturalmente in tutta Lombardia) è scesa sotto il 10 per cento: si è attestata al 9,2 per cento. Mai così bassa da tanto

tempo. E i 27 nuovi contagi lecchesi di ieri ci riporta indietro con la memoria al 10 e 11 ottobre quando i nuovi positivi risultanti dall'attività di screening regionale fece registrare, rispettivamente, 25 e 13 casi in due giorni. Certo, ora come allora, più tamponi fai, più casi trovi, ma è

anche vero che così pochi casi sono comunque un'indicazione. Risalgono, anche se di pochissimo, i ricoverati in terapia intensiva da 805 a 807 (+2). Mentre calano i ricoverati non in terapia intensiva: ieri erano 6.372 (-182). I decessi ammontano a un totale complessivo: 23.024 (+140). M.VL

«Scuole sicure, lo dicono i dati Ma devono cambiare i trasporti»

Tra i presidi. I numeri del ministero dell'Istruzione hanno confermato i pochi contagi in aula «Noi potremmo ripartire con le lezioni in aula anche domani, servono però più bus e treni»

PAOLA SANDIONIGI

Pochi i positivi nelle scuole superiori di Lecco e provincia, ma nonostante la situazione sotto controllo resta impossibile tornare in classe a causa dei trasporti pubblici. Non ci sono treni e autobus sufficienti a garantire un servizio in sicurezza.

Stando ai dati riportati dalla rivista Wired, sulla base di una ricerca fatta direttamente negli atti del Ministero dell'Istruzione, da inizio anno scolastico a fine ottobre, in tutte le scuole dalle elementari alle superiori, i positivi sono stati 417 tra docenti e studenti, ovvero 9 positivi ogni 1.000 abitanti. Dati sottostimati perché non tutti hanno risposto, ma che danno comunque un'idea della situazione.

In città tra settembre e ottobre sono risultati positivi 118 tra studenti e docenti, di questi 42 alle elementari e medie, e 76 alle superiori. Numeri contenuti.

Complessivamente dei 417 positivi la maggior parte ben 248 sono stati tra le elementari e le medie, e 169 alle superiori.

L'organizzazione

Eppure niente da fare, fino a data da destinarsi le superiori resteranno chiuse con didattica a distanza, ad esclusione delle attività di laboratorio che vengono fatte in presenza con un programma ben definito.

«Potremmo tornare in classe tutti già oggi - dice

Claudio Lafranconi, preside dell'istituto Fiocchi - le scuole sono sicure, ben organizzate, il problema è legato ai mezzi di trasporto. Durante l'estate abbiamo fatto numerosi incontri ma alla fine chi doveva non è riuscito ad organizzare un servizio di trasporto in sicurezza. Questa volta non sono i dirigenti scolastici a dover dire quanti ragazzi devono muovere, ma sta alle aziende dei trasporti dire quanti ne possono muovere senza rischi. Il rientro deve essere ben organizzato, e che non si parli di turni pomeridiani o di ingressi scaglionati perché ci sono studenti che arrivano da lontano».

Quando ad una possibile data di rientro il preside del Fiocchi non si sbilancia. «Speriamo almeno dopo Natale», rimarca Lafranconi.

Servono certezze

Al liceo classico e linguistico Manzoni, la preside **Maria Luisa Montagna** è chiara: «Le scuole sono sicure, il problema è legato ai mezzi pubblici. Prima di ripartire vogliamo certezze altrimenti ci troveremo di nuovo in una situazione complicata».

Stando ai numeri delle superiori, 76 i positivi come detto prima a Lecco, 50 nelle scuole di Merate, 4 a Colico, 15 a Casatenovo, 6 a Monticello, e 18 a Oggiono.

All'istituto Parini, la preside **Raffaella Crimella** sarebbe pronta ad aprire la scuola subito, ma prima «de-

Il bollettino

- IN LOMBARDIA**
Totale complessivo
- TAMPONI EFFETTUATI
↑ 26.026
- NUOVI POSITIVI
↑ +2.413
- GUARITI/DIMESSI
↑ +1.650
- TERAPIA INTENSIVA
807
↓ +2
- RICOVERATI
Non in terapia intensiva
6.372
↓ -182
- DECESSI
23.024
↑ +140

A LECCO E PROVINCIA

PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI

■ Numero contagiati
■ % contagiati su popolazione

Lecco	1.748	3,62
Casatenovo	591	4,51
Merate	566	3,80
Calolziocorte	404	2,91
Oggiono	391	4,27
Valmadrera	362	3,15
Missaglia	346	3,97
Galbiate	329	3,86
Mandello del Lario	285	2,78
Olgiate Molgora	270	4,15

PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI SULLA POPOLAZIONE

Perledo	62	6,78
Suello	89	5,06
Sirone	113	4,89
Sirtori	137	4,85
Bosisio Parini	165	4,84
Viganò	100	4,79
Cesana Brianza	108	4,54
Casatenovo	591	4,51
Monticello Brianza	188	4,50
Dolzago	115	4,43

TOTALE CONTAGIATI	11.745
TOTALE DECESSI	630
% CONTAGI POPOLAZ.	3,48%

I casi positivi di ieri

- MILANO **+844**
- BERGAMO **+118**
- BRESCIA **+328**
- COMO **+71**
- CREMONA **+68**
- LECCO **+27**
- LODI **+126**
- MANTOVA **+118**
- MONZA E BRIANZA **+222**
- PAVIA **+170**
- SONDRIO **+125**
- VARESE **+94**

riveste un'importanza ancora maggiore...».

Il vaccino

Sperate nelle vaccinazioni anti Covid? Fedeli si illumina: «Io personalmente sì. Ho visto anche una buona percentuale di colleghi che spera di poterla fare al più presto. Si aspettano i dati di validazione, ma è vista da tutti come una cosa che ci possa aiutare a farci lavorare più serenamente. Non toglieremo mai i dispositivi di protezione individuale, perché va valutato anche il discorso efficacia di questi vaccini. Ma lavoreremo tutti molto più sereni... Ne ripareremo fra uno-due mesi».

Volontari per gli anziani Ce n'è ancora bisogno

Solidarietà

Si cercano giovani da coinvolgere nelle attività dell'Anteas per aiutare le persone più fragili

In questo anno segnato dalla pandemia da Covid, l'associazione Anteas di ha continuato, pur tra le difficoltà, a garantire le attività a sostegno delle fasce più vulnerabili della cittadinanza. Un impegno che prosegue senza sosta anche in questa seconda ondata di contagi,

assicurando i servizi di accompagnamento in convenzione con Lecco, Olginate e Malgrate.

«I nostri volontari si stanno prodigando nell'accompagnare alcune persone, che hanno specifiche necessità sanitarie, anche negli ospedali di Milano e non solo del lecchese. Abbiamo inoltre aderito alla richiesta dei medici del nostro territorio per fornire un aiuto in occasione delle sedute di vaccinazioni antinfluenzali e laddove ci pervengono delle richieste riusciamo sempre a soddisfarle» - dice

Emilia Spreafico, presidente dell'associazione. Durante il periodo di chiusura totale i volontari di Anteas, per lo più pensionati, hanno assicurato la loro disponibilità: alcuni, in supporto alle parrocchie, per la spesa nei supermercati e la consegna a domicilio; altri, da casa, attraverso il servizio di telefonia sociale per contrastare la solitudine, ascoltare i bisogni, facendo sentire che c'erano.

Dopo il primo lockdown, però, non tutti hanno potuto riprendere l'attività di volontariato, chi per tutelare la propria salute, chi perché in un contesto familiare di potenziale fragilità. Il sodalizio ora cerca volontari giovani anche per solo per qualche ora alla settimana.

vono darci notizie certe sulla sicurezza dei mezzi pubblici, ad inizio anno scolastico gli studenti raccontavano di viaggi con mezzi pieni e senza il rispetto del distanziamento sociale. Ci auguriamo di poter riaprire al più presto, ma è impossibile dare una data, basterebbe anche poter

tornare alla turnazione delle classi tra lezioni in presenza e a distanza», fa notare la preside.

Dopo Natale

Discorso condiviso da **Paola Perossi**, preside del liceo Leopardi. «Abbiamo fatto dei lavori a scuola per assicurare

il pieno rispetto delle regole, nonostante i numeri bassi sul fronte dei contagi, dobbiamo proseguire con la didattica a distanza fino ad almeno dopo le vacanze di Natale. Gli studenti vogliono tornare a scuola, ma per farlo ci vogliono mezzi di trasporto pubblici sicuri».

LUNEDÌ 7 DICEMBRE

gli uffici restaranno chiusi

Per il servizio necrologie
Tel. 031.582222 - necro@laprovincia.it
per il servizio Abbonamenti:
Fax 031.582471 - abbonamenti@laprovincia.it

San Nicolò

Benemerita civica alla comunità

«Grazie alla generosità dei lecchesi»

Il discorso. Cerimonia sobria in municipio alla presenza delle associazioni che si sono adoperate durante il Covid Gattinoni: «Con la mela il miracolo si è riproposto attraverso le vostre mani per questo il riconoscimento va a tutti»

STEFANO SCACCAROZZI

Un omaggio e un ringraziamento all'intera comunità lecchese per come ha affrontato e continua ad affrontare i difficilissimi mesi della pandemia.

È questo il significato del riconoscimento che il Comune di Lecco, con l'accordo di tutte le forze politiche, ha deciso di assegnare alla città in occasione della festa di San Nicolò 2020, al posto delle consuete benemerite. Sulla pergamena che accompagna la medaglia si legge infatti questa motivazione: espressione di riconoscenza e gratitudine nei confronti di tutti coloro che hanno contribuito con il proprio operato e comportamento al contenimento della grave pandemia da Covid-19 dimostrando senso di responsabilità, solidarietà, professionalità e intraprendenza.

L'organizzazione

La sobria cerimonia organizzativa ieri mattina in Municipio, nel rispetto delle normative anti-covid, ha visto il sindaco **Mauro Gattinoni** pronunciare il proprio discorso davanti a una rappresentanza di associazioni, istituzioni e cittadini che hanno dato il proprio contributo durante questa emergenza: professioni mediche, forze dell'ordine, protezione civile, il mondo della scuola, Fondazione comunitaria del lecchese, Asst, Airoidi e Muzzi, Auser, Antea, gruppi parrocchiali e sacerdoti, Croce rossa, Colletta alimentare, Federfarma, City Angels, Assoarma, Carovana del Sorriso, rappresentanti del mondo del commercio e Istituzioni solo per citarne alcuni.

«Questa - ha spiegato il Sin-

daco - è una festa cara a tutti noi lecchesi, ricca di dolcezza e d'intimità, con quella mela rossa così semplice eppure così speciale. Oggi più che mai, leggiamo e rinnoviamo il significato di quella mela, ossia il miracolo della generosità e della gratitudine che dalle mani di San Nicola può diffondersi grazie alle nostre mani, alle nostre azioni, nella città di oggi. Per questo è parso naturale conferire, in quest'anno segnato dalla pandemia, il nostro massimo riconoscimento civico a tutti i lecchesi, o meglio all'intera Comunità di Lecco».

Le difficoltà

Gattinoni ha ricordato le difficoltà affrontate dalla comunità: «I cittadini lecchesi hanno accettato le restrizioni imposte e le privazioni di libertà personali, hanno sopportato e stanno sopportando le conseguenze economiche, dalla perdita di lavoro o di fatturato o l'impos-

sibilità di esercitare la propria professione.

Un pensiero ai bambini, ai ragazzi e agli adolescenti cui è stata stravolta l'esperienza educativa e socializzante in tutte le sue dimensioni: didattica, relazionale, valoriale; un pensiero, e un sentito grazie, quindi anche agli insegnanti che non si sono mai arresi nel cercare di tener viva una relazione anche solo attraverso uno schermo.

Un pensiero particolare a quanti hanno vissuto il dolore della perdita, del distacco, della separazione; un pensiero affettuoso, infine, ai più anziani, che sempre sono stati presenti nelle attenzioni di tutti noi perché più fragili e più esposti al rischio».

Il futuro

Il discorso del Sindaco ha guardato anche al futuro: «Siamo convinti che sia necessario rifondare l'impianto del sistema sanitario e del modello di assistenza che dovranno sempre più essere vicino alle persone e, quindi, ben radicati sul territorio. E ancora: dobbiamo scegliere come usare al meglio le funzionalità delle nuove tecnologie per l'informazione a servizio di una città moderna ed efficiente nell'erogazione dei servizi e nel rapporto con i cittadini. Come cogliere le sfide poste dalla sostenibilità sociale, economica e ambientale, della progettazione urbana di una città che cambia e che guarda con fiducia ai prossimi decenni. Il messaggio deve essere chiaro: Lecco è una città che vuole crescere. Vuole crescere in tutte le sue dimensioni: sociale, economica, culturale e spirituale».



Il sindaco Mauro Gattinoni legge il suo discorso FOTO MENEGAZZO



I rappresentanti delle associazioni che si sono adoperate durante la pandemia

L'appello del prevosto ai politici «Cattolici, tornino dialogo e stima»

La cerimonia religiosa

Nell'omelia di don Milani un richiamo alle elezioni e a i due fronti contrapposti affinché torni la serenità

La messa di san Nicolò è stata l'occasione per un'omelia nella quale il prevosto di Lecco ha proposto alcune riflessioni sulla nostra città ai tempi della pandemia. Presente il nuovo sindaco di Lecco, Mauro Gattinoni, non è mancato un riferimento all'ultima campagna elettorale, che ha visto divisi i cattolici lecchesi. «Tornino il dialogo e la stima - ha esortato monsignor **Davide Milani** - tra quei cattolici che nelle ultime elezioni si sono lasciati accendere reciprocamente gli animi da fronti contrapposti. I discepoli di Cristo non hanno bene più grande

dell'unità con lui e tra di loro. Il cristiano non è mai contro: se sceglie di stare dalla parte di qualcuno non dimentica di stimare tutti e di essere a servizio di tutti».

Un invito molto importante per una città che appare politicamente sulle barricate e che soprattutto sembra prostata da questo secondo lockdown. Monsignor Milani si è rifatto al Vangelo della domenica, che narra l'ingresso di Gesù a Gerusalemme, per chiedersi e chiedere quando potremo anche noi, come la gente di Gerusalemme, tornare lungo le strade per fare festa, gli uni accanto agli altri. L'importante, ha continuato il prevosto, è che ci sia questo desiderio di ritornare alla vita di relazione: «Se ci stiamo rassegnando all'isolamento comodo dentro le nostre case, ar-



Il prevosto Milani consegna la mela al questore D'Agostino

resi alle nostre solitudini, rassegnati agli spazi angusti dei piccoli piaceri individuali, rinunciamo a tutto ciò che ci fa essere donne e uomini.

Coltivare il desiderio di spendere la nostra vita negli incontri, è il lavoro di questi tempi duri. La realtà inquieta che abitiamo non è tempo da buttare in attesa dei giorni migliori ma occasione per verificare cosa è importante per il nostro cuore, per abbandonare ciò che è superfluo, per sperare quanto ora non ci è dato ma ci è necessario e sappiamo verrà». Per il nostro prevosto questa crisi ci sta facendo riscoprire come siamo per noi necessari, irrinunciabili dei beni che prima non comprendevamo nella loro bellezza. Ci eravamo illusi di essere autosufficienti e non valutavamo l'importanza di vivere immersi nelle relazioni: «È l'altro, quando amato, il compimento della nostra fame di felicità. Non siamo felici se badiamo solo a noi stessi, alla nostra tranquillità. Lo sanno bene i molti che nella nostra parrocchia hanno riscoperto la carità a favore dei più deboli. Ci stiamo scoprendo generosi e andare in-

contro all'altro nei suoi bisogni sta arricchendo la nostra fede».

È fondamentale allora che la nostra città si riscopra, anche in questo difficile momento, una città solidale e accogliente: «Dobbiamo porci come obiettivo quello di realizzare una città dove tutti siano accolti e riconosciuti. Lecco è città amata e benedetta da Dio. Ne scorgiamo i segni: la bellezza del creato, l'intraprendenza e generosità dei suoi abitanti, il benessere diffuso. I cristiani, che intorno al Signore costituiscono la chiesa in Lecco, cercano di accogliere e vivere la benedizione di Dio sulla città. E in questo rigido inverno si preparano alla primavera: vivendo le relazioni in famiglia, pregando per tutti, nutrendo il proprio spirito, operando la carità, riflettendo sul senso dell'esistere. Riconoscono che questo tempo non è di abbandono, ma di Avvento. Dio verrà». Al termine della messa, monsignor Milani ha sottolineato come in quest'anno la generosità dei lecchesi sia aumentata. Facendo riferimento al «Fondo Tre Mele» della Comunità Pastorale Madonna del Rosario. **G.col.**